***Maria: donna, credente, madre***

**La fede adulta non è credere che Dio esista, ma è credere che Dio operi dentro la vita, indicandole un progetto; e il fidarci di Lui è un atto di amore che diventa obbedienza, adesione coerente. Per scoprire alfine che la bellezza della vita sta nel giocarla secondo Dio; la riuscita della vita sta nel fidarsi di Lui.**

*Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore (Lc 2,19.51)*

**Dio si rivela a Maria di Nazareth come prima aveva fatto con Abramo, Mosè, Davide, Salomone, Geremia. Tutti questi personaggi biblici hanno ascoltato la Parola del Signore, l’hanno accolta in cuor loro e l’hanno messa in pratica. Chiamati a compiere una missione in favore del popolo, sono diventati annunciatori del messaggio divino.**

**Maria è la donna che stipulerà l’alleanza con Dio.**

**La vocazione dei suoi avi, non priva di difficoltà, dubbi e prove da superare, ha preparato la vocazione e missione di Maria, la quale “essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, può diventare madre della Parola incarnata” (Deus Caritas est n. 41).**

**La Parola di Dio ha sempre occupato un posto privilegiato nella vita di Maria. Il canto del Magnificat è una preghiera piena di reminescenze veterotestamentarie, che rivela la grande familiarità della madre di Gesù con la Scrittura.**

**Come ascoltava Maria? Qual era il suo atteggiamento interiore? Il vangelo di Luca ci dà la risposta ai vv. 19 e 51 del cap. 2.**

**Una formula semplice e universale di ascolto orante della Parola sono i misteri del Rosario.**

**L’interiorità in ascolto.**

**Quel *meditare nel suo cuore* su cui si fonda per grana parte l’immagine della Donna del Silenzio è un’espressione biblica riferita ai giusti che sono soliti vivere alla presenza di Dio. non vuol dire che la persona a cui si riferisce sia taciturna di temperamento, ma che è abituata a pregare e a riflettere.**

**Attraverso l’ascolto l’io dilata i propri confini e si apre a un tu; l’ascolto cambia le cose, in chi ascolta e anche in chi parla.**

**Ascolto vero dell’altro significa smettere di considerare se stessi e la propria esperienza come norma fissa dell’umano. E’ un lavoro incessante di apertura del cuore e di vittoria sulla paura, un lavoro che trascende le semplici forze umane e mette in primo piano l’agire dello Spirito:**

*L'angelo le disse: «Non temere»* (Lc 1,30)*;  Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo»* (Lc 1,35).

**Nella tradizione biblica la fede nasce dall’ascolto; l’ascolto a sua volta nasce dalla Parola. Il *«servo del Signore»* è un fedele che ascolta: *«****Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro».* (Is 50,5). Ascoltare la Parola di Dio e fare la sua volontà sono realtà comunicanti.

Lo stesso Gesù è in primo luogo “uno che ascolta”: vive la sua vita in costante ascolto e dialogo con il Padre, e per questo è dinanzi agli altri trasparenza e irradiazione della logica e dello stile del Padre.

Maria è la Vergine in ascolto, che accoglie la Parola di Dio con fede, e questa fu per lei promessa e via alla maternità divina (MC n. 17)

**(cfr Vg Gv 15,9-17 *«Rimanete nel mio amore.*** *Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore****…*** *vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto****»*)**

**La meditazione della madre evoca la memoria di Israele, sollecitato da Dio a conservare la sua storia come sorgente di futuro: *«Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere»* (Dt 8,2).**

**Ma non meno richiama l’ascolto del discepolo, che accoglie la Parola, non come strada battuta ma come un solco squarciato dal vomere dell’aratro.**

**Maria *«conservava»*: perché la fede è sempre esperienza di chiaroscurità interiore.**

**A nessuno manca l’inquietante incontro con il mistero, ma soprattutto con quello che si chiama croce. Allora l’oscurità della fede chiede anche il silenzio, l’accettazione di non capire. Come di fronte ai drammatici interrogativi che rotolano sul sentiero della vita, di fronte a una morte improvvisa, a un’ingiustizia, a un fallimento.**

***«Conservava»*. La fede è cura sapiente, sia quando Dio sembra gratificare la vita sia quando la mette a dura prova. Il “conservare” la fede allora significa restare fedeli (= rimanete nel mio amore), ma soprattutto farla crescere: alimentandola con la Parola, verificandola nella prova, testimoniandola con la vita.**

***«Angosciati ti cercavamo» (Lc 2,48) «Uomini di Galilea perché ve ne state a guardare il cielo»? (Atti 1,11)***

**Quando Luca narra lo smarrimento ha già vissuto l’esperienza pasquale. E in questo racconto narra il passato per dire il futuro.**

**Il pellegrinaggio al tempio e il ritorno a Nazareth: che c’è di più normale per Maria e Giuseppe? Ciò fa parte della legge ebraica che prescrive di salire verso il monte di Sion, a Gerusalemme, tre volte l’anno. Ma per i lontani l’obbligo era ridotto alla festa di Pasqua. E ciò offre a Luca l’occasione per cominciare a parlare del mistero di Gesù pensando a Pasqua.**

**Nel tempio, infatti accade l’imprevedibile: lo smarrimento. Una sorta di oscurità improvvisa, non comprensibile: una notte in cui le persone brancolano nel buio. Si parla sì dello smarrimento di Gesù, ma in realtà sono Maria e Giuseppe che sperimentano una drammatica solitudine interiore.**

**Insomma, dentro la normalità di un pellegrinaggio al tempio, ecco le dimensioni incomprensibili di un’obbedienza che spalanca altri orizzonti. Ma fare spazio allo stile di Dio nella vita non è assolutamente facile per Maria, la madre, né tantomeno per Giuseppe. Si passa dallo stupore all’angoscia.**

**Lo stupore è l’atteggiamento spirituale di chi si imbatte nella novità di Dio, sempre imprevedibile.**

**L’angoscia è l’espressione della sua assenza.**

**È in questo frangente che siamo chiamati a passare “dal non capire” al “conservare una parola oscura”.**

**Negli *Atti*, l’Ascensione segna l’inizio della nuova presenza di Gesù, nella drammatica e gioiosa avventura della Chiesa, pellegrina con la nuova umanità dei redenti. È l’ora in cui la fede passa da un’esperienza segnante, vissuta con Gesù di Nazareth, a una compagnia attraverso i segni della comunità ancora in gestazione prima di vedere la luce con gli occhi dello Spirito a Pentecoste. Fede che convive con un senso lacerante di orfanezza e di solitudine. È una comunità ferita, incompiuta: sono in Undici, *«insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù»* (Atti 1,14).**

**Non è casuale tale presenza nelle ore cruciali della crisi e dello smarrimento: Maria c’è! Una madre è sempre liberante dallo sgomento e dalla paura, è sempre rassicurante e pacificante. La usa presenza incoraggia a vivere la speranza.**

**Dal giorno del Risorto salito al cielo, la Chiesa si è ritrovata nel cenacolo, per uscirne fortificata dallo Spirito e rinnovata nella fede, per avvertire una nuova presenza del Signore: non più visibile, ma reale.**

*«Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21)*

**La Parola ascoltata ha bisogno di essere depositata nella zolla aperta del cuore per poter crescere, uscire alla luce e portare frutto.**

**Gesù getta nel cuore della folla che lo assedia la notizia più sconvolgente: chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica entra nel circuito della vita, della sua famiglia, della sua comunità. non c’è solo una parentela di sangue; bensì una famiglia della grazia.**

**La sua Parola è Parola di Dio che cambia profondamente il cuore del’uomo e genera una vita nuova: quella dei figli di Dio.**

**La Parola di Gesù non è solo bella, affascinante; ma è feconda e creativa: come quella delle origini della storia del mondo: *«fa essere».***